

**Anniversari**

**LO STILE "MARCI, SPORCHI  
E CATTIVI" È DIVENTATO UN SIMBOLO  
DEL GLAMOUR STRAVAGANTE**

Wilson (alias Hakim Bey). Quel saggio, adottato dalle subculture hacker e techno-rave, descrive le tattiche per la creazione e la difesa di quegli spazi autogestiti di sperimentazione e di libertà, detti anche "utopie pirata", destinati a esistere temporaneamente, appunto, fino a che la moda e il mercato, se l'idea successo, se ne impossessa.



Ciò detto, è del tutto evidente che a distanza di quarant'anni quel terremoto continui a esercitare la sua influenza in molti campi. L'immaginario fantascientifico Cyberpunk (pensiamo a "Neuromancer di William Gibson, o allo stesso Philip K. Dick di "Brade Runner") abitato da hackers e cyborg-cowboy è stato rapidamente traghettato dall'underground al grande schermo e ai videogiochi. Lo stile "marci, sporchi e cattivi", elaborato a suo tempo nella bottega creativa di Malcom McLaren e Vivianne Westwood al 430 di King's Road - le famose magliette strappate, il chiodo di pelle nera tappezzato di borchie, i pantaloni in lattice, il piercing tribale - è diventato un simbolo immancabile di glamour e stravaganza alla moda. Non scandalizza più nessuno. Scandalosa è stata, invece, l'appropriazione di un'icona punk come Joe Strummer da parte dei fautori della Brexit. Pensiamo alla vignetta pubblicata su "The Spectator" a ridosso del referendum con l'immagine del cantante dei Clash che spacca sul palco la chitarra elettrica, sì, proprio la stessa foto di copertina di "London Calling", solo che la sei corde per l'occasione era stata decorata con le stelle della Ue e sotto c'era lo slogan: "Should I Stay or

Should I go". Una beffa degna dei Sex Pistols, maestri nell'arte della provocazione e dello sberleffo consumata questa volta ai danni dei milioni di giovani punk e non punk schierati per il No. Chi di beffa ferisce di beffa perisce, verrebbe da dire. Del resto Jamie Reid, il più famoso e celebrato degli illustratori punk, quello che ha tradotto i suoni e i testi dei Sex Pistols nelle immortali copertine di "God Save the Queen" e "Never Mind the Bollocks" presenza un festival come quello di Filosofia di Modena che ha ospitato la sua mostra antologica nella passata edizione. Il suo lettering in stile modernista ha fatto scuola, nella grafica e nella pubblicità, prendendo spunto in particolare dal Dada e dal Futurismo per fonderlo con lo stile sov- ➤

**In edicola con l'Espresso  
Tutto il sound in 19 cd**

di **Roberto Calabrò**

Quarant'anni fa il punk esplodeva per le vie di Londra. Giacche di pelle, borchie, capelli tinti e un nuovo sound: veloce, istintivo, grezzo. Stanchi dei virtuosismi dei gruppi progressive che descrivevano mondi immaginari così lontani dalla loro quotidianità, i giovani del Regno Unito risposero con un'esplosione di energia: "tre accordi fusi con il potere della parola", secondo la celebre definizione di Patti Smith. Molto semplicemente volevano riportare il rock'n'roll all'energia degli

esordi e dare una colonna sonora alle loro giornate. Il «big bang» avvenne il 4 luglio 1976: i Ramones, uno sconosciuto gruppo americano, suonarono alla Roundhouse di spalla ai più noti Flamin' Groovies. Il loro sound velocissimo e travolgente fu la chiamata alle armi per una generazione. Nel volgere di pochi mesi moltissime punk band vennero fuori e già a settembre, nella centralissima Oxford Street, ➤

